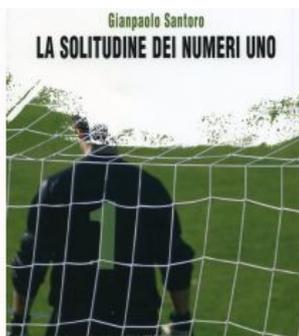
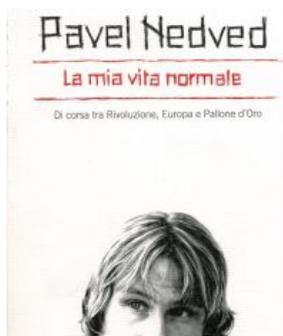


I racconti di Pavel Nedved e la solitudine dei portieri



NOTIZIE CORRELATE

Tutto su Rafa Benitez e la vita di Tiberio Mitri

Barzellette sulle grandi del calcio e la leggenda Nuvolari

I gol di Inter, Milan e Torino e i grandi del pugilato

L'ex bianconero si racconta in un libro sincero e interessante, ricco di aneddoti e particolari anche poco conosciuti e i ricordi di Uli Stein, numero uno dell'Amburgo negli Anni Ottanta



NEDVED SI RACCONTA

Per capire cosa è stato Pavel Nedved, quali la sua grinta e determinazione, basta leggere i suoi ricordi, il giorno della sua ultima partita. «*Sapete cosa mi viene in mente se penso a Juventus-Lazio? Le parate di Carrizo. Il risultato. La vittoria. Perché il calcio che conosco io, quello che amo, che ho smesso di giocare il 31 maggio 2009 ma non smetterò mai di sentire dentro è quello fatto di gioco, risultati, lotta e vittorie*». Capito il tipo? Ritiratosi un anno e mezzo fa dall'attività agonistica - e da poco rientrato nella Juventus come dirigente - Nedved si racconta in un libro sincero e interessante, ricco di aneddoti e particolari anche poco conosciuti. La sua infanzia da piccolo ribelle a Cheb, la sua Primavera di Praga, l'esplosione con la Repubblica Ceca nell'Europeo del 1996, l'approdo alla Lazio, la definitiva consacrazione con la Juventus. Il tutto senza risparmiarsi mai, sempre nel rispetto delle regole dello sport. E poi la scoperta di Roma e dei suoi abitanti-tifosi, il derby, lo scudetto di Cragnotti, il rapporto con gli Agnelli, la carriera parallela con Zidane, gli insegnamenti di Zeman, il Pallone d'Oro, gli avversari (quel «sombbrero» ripetuto di Cafu in un Lazio-Roma...) i compagni, gli allenatori. Una vita ricchissima, una vita di corsa, che può davvero essere di aiuto «*a chi anche per un secondo solo pensa di non farcela*».

La mia vita normale, di corsa tra Rivoluzione, Europa e Pallone d'Oro; di Pavel Nedved, add Editore, 175 pagine, 16 euro.



PORTIERI, UNA VITA SPERICOLATA

«*Sono un combattente solitario. Dopo di me non c'è più nulla. Sono l'ultimo uomo, ne sono consapevole, nessuno può fare nulla per me...*». Nelle parole di Uli Stein, mente sveglia e numero uno dell'Amburgo negli Anni Ottanta, l'essenza del ruolo del portiere, rimasto una figura romantica e vulnerabile anche nel nostro calcio moderno. Proprio sull'originalità del ruolo punta il dito l'autore di questo esauriente e divertente almanacco dei portieri, sorta di azzeccata raccolta di personaggi e storie, tutte particolari e imprevedibili. Dai mitici Combi, Jascin, Zoff, Banks, Maier ai supermen moderni (Buffon, Casillas, Julio Cesar), e poi Albertosi, Zenga, Shilton, Ceni, Barthez, Pfaff, Kahn, Mazurkiewicz... Un capitolo è dedicato anche ai «numeri 1 che non ti aspetti», a quei personaggi della storia o della letteratura accomunati dall'essere stati - in qualche momento, lungo o breve, della loro vita - portieri di calcio: Camus, Nabokov, Che Guevara, Conan Doyle, fino ad arrivare addirittura a Giovanni Paolo II. Infine, da Abbiati a Zoff, le schede dei portieri più famosi. «*Essere un bomber è un sogno, fare il portiere è una missione*»

La solitudine dei numeri uno, di Gianpaolo Santoro; ManifestoLibri, 175 pagine, 18 euro.

Massimo Grilli

CURIOSITÀ



Guarda i video più divertenti

Adv